

# Crisi Alitalia: maxiprestito Usa ipoteca sugli aerei

## Via libera al piano-bis, previsto un finanziamento da 485 milioni di dollari

di Angelo Faccinotto / Milano

**IN PEGNO** Soldi in cambio di aerei. Il consiglio di amministrazione dell'Alitalia ha dato ieri il via libera all'aggiornamento del piano industriale 2005-2008 approvato il 14 aprile.

Per contenere gli effetti del caro carburante, la compagnia di bandiera ha previsto

la possibilità di ipotecare i propri aerei a garanzia di un maxi-prestito con un istituto di credito americano per un massimo di 485 milioni di dollari (405 milioni di euro). Esattamente come anticipato una decina di giorni fa. Solo per il 2006, l'aggravio derivante dal caro petrolio è stimato in 320 milioni di euro. Il 40% in più - nel quadriennio - rispetto alla prima edizione del piano, ipotizzando il barile a 60 dollari. Ma non c'è solo il prestito con ipoteca nell'aggiornamento del piano. Il consiglio di amministrazione ha previsto anche l'anticipazione al 2005 di alcuni interventi di ristrutturazione e recupero di efficienze: dalla ringozia-

zione delle forniture a una serie di azioni su network, ricavi, approvvigionamenti e costo del lavoro. Tutte voci al momento non quantificabili, ma che dovranno far sentire gli effetti fin dal bilancio del 2005. Dall'accordo firmato con il sindacato nella notte fra il 12 e il 13 ottobre possono arrivare risparmi massimi per 65 milioni di euro l'anno, mentre le misure attivate dal governo il 5 ottobre - i cosiddetti requisiti di sistema - dovrebbero avere un impatto positivo per la compagnia di circa 85 milioni di euro nel 2006 e di circa 50 milioni l'anno per il 2007

**L'ipotesi per far fronte all'aumento del 40% del costo del carburante Maroni: decisione molto grave**



e il 2008. Diverse le reazioni. Per il ministro del Welfare, il leghista Maroni, l'ipoteca della flotta è una ipotesi grave. «Una società che vende i beni di famiglia mi sembra francamente messa molto male. Si possono ridurre i costi in due modi, o riducendo le spese, o ipotecando i beni di famiglia, con la conseguenza che se le cose dovessero andare male il governo si troverebbe con una società che non è più neanche proprietaria dei propri aerei» - ha detto il ministro. Lo sconcertato Maroni ha promesso di parlarne già oggi col presidente del consiglio. Critico col piano-bis anche il Sult, che ha confermato lo sciopero



Un pilota Alitalia Foto di Ciro Fusco/Ansa

**FIAT DI MELFI**  
Stop di 24 ore contro il turno domenicale

**MILANO** Uno sciopero di 24 ore, dalle 22 di domenica 16 ottobre alle 22 di lunedì 17, è stato proclamato dai sindacati per lo stabilimento Fiat Sata di Melfi (Potenza) e per le aziende dell'indotto, per chiedere alla Fiat l'applicazione immediata dell'accordo del 28 settembre sull'organizzazione del lavoro per la produzione della Grande Punto. A decidere lo sciopero sono stati tutti i sindacati rappresentati a Melfi nel corso di due assemblee con i lavoratori che si sono tenute davanti ai cancelli dello stabilimento. A Melfi lavorano circa cinquemila persone alla Fiat e altrettante nell'indotto. L'accordo del 28 settembre scorso prevede che lo stabilimento Sata lavori su 17 turni settimanali (prima erano 15). La Fiat vuole che per alcuni mesi si faccia un turno in più, la domenica notte, per incrementare la produzione nel periodo di lancio dell'auto.

# Il Nord est vola su Fiumicino

## Ipotesi di alleanza tra aeroporti La Save (Venezia) con Gemina (Adr)

/ Roma

**INTEGRAZIONE** Venezia rimane ancora una delle mete preferite dai turisti, quasi quattro volte Firenze. Roma è una delle città più visitate al mondo. Per chi gestisce

aeroporti l'integrazione fra le due città sarebbe un ottimo. Per Save, la società che gestisce gli scali di Treviso e Venezia, il quarto italiano a livello di traffico con 6 milioni di passeggeri l'anno, dietro Roma, Malpensa e Linate, e che sta mettendo a ferro e fuoco Gemina, la società riconducibile alla famiglia Romiti che controlla Fiumicino e Ciampino, «un progetto complesso, ma sul quale vale la pena di spenderci».

Ed è proprio quello che il presidente di Save Enrico Marchi sta facendo. Le sinergie potrebbero esserci sulle tratte intercontinentali soprattutto su New York e Giappone. In un'intervista a La Nuova Venezia, a pochi giorni dall'annuncio della salita di Save oltre il 10% di Gemina, Marchi lo ha spiegato in modo chiaro. «Puntiamo a ottimizzare il nostro investimento e a far percepire le straordinarie potenzialità delle sinergie tra Save e Adr».

Resta da capire come la società veneta intenda agire. Gemina è governata da un patto che vincola il 43% circa del capitale e il cui primo socio è la Miotir della famiglia Romiti. Avendo escluso la possibilità di fare un'offerta di pubblico acquisto l'unica soluzione è quella di un accordo con i concorrenti. «Un dialogo con gli azionisti di riferimento di Gemina, per i quali abbiamo il massi-

mo rispetto e considerazione, è in corso» ha detto Marchi. In una nota Save ha fatto sapere che a oggi non ha allo studio un'eventuale operazione di Opa su Gemina. Sia Save sia Gemina hanno poi parlato di incontri «interlocutori» tra la società veneta e i soci del patto. «I tempi possono anche essere non lunghi, compatibilmente con la complessità della questione. Di sicuro non cerchiamo forzature», ha spiegato sempre Marchi. L'ingresso in Gemina è definito da Marchi (cui fa capo un altro 2% circa della holding tramite Finanziaria Internazionale) come «un'operazione storica, una volta tanto, con il Veneto nei panni di protagonista e non di preda».

Nessuna preoccupazione, inoltre, sul fronte indebitamento dopo un'operazione per cui Save ha finora dichiarato un investimento complessivo di 81,5 milioni. «L'intervento a leva su Gemina non solo è compatibile con i nostri assetti finanziari, ma addirittura necessario», dice il presidente della società che ha debuttato in borsa lo scorso maggio. Il senso industriale dell'operazione Gemina è quello di «fare massa critica» per competere su scala internazionale, spiega Marchi, che si dice persuaso che l'integrazione «possa essere di reciproco e formidabile vantaggio».

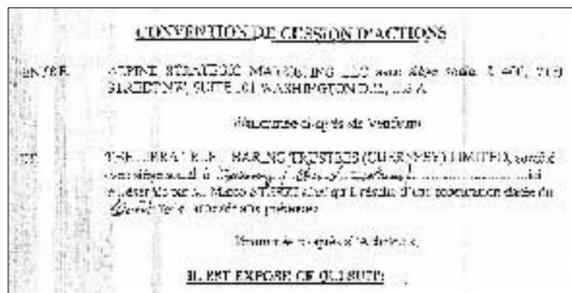
E se non arrivasse l'accordo? L'opa riprenderebbe quota. Spiega un report di Mediobanca anticipato da Radiocor: «Riteniamo che la più importante operazione potrebbe essere l'acquisizione del controllo industriale di Adr, ma non può essere esclusa l'acquisizione di scali più piccoli».

# Le fortune di Ricucci iniziano a Washington

## Ricostruite le tappe che hanno portato alla nascita della holding Magiste

/ Roma

Le fortune di Stefano Ricucci hanno inizio a Washington. L'atto di nascita della lussemburghese Magiste International, capofila del gruppo Ricucci, è datato 10 agosto 2001. Si tratta del contratto di acquisto della Red Investment sa (che pubblichiamo qui accanto), anch'essa lussemburghese, da parte del Trust utilizzato da Ricucci, il the Libra Trust Baring Trustees (Guernsey) Limited. Venditrice del 100% delle azioni risulta la Alpine Strategic Marketing llc, con sede a Washington, negli Stati Uniti. Il trust, rappresentato nell'atto di acquisto da un professionista attivo in Lussemburgo, Marco Sterzi dello studio Severgnini di Milano, ha rilevato per 321,62 euro il 100% della Red Investment dalla Alpine. La Alpine, sostengono fonti vicine al gruppo Magiste, ha avuto collegamenti



Frontespizio del contratto con cui il Libra Trust di Ricucci rileva Red Investment

con Ricucci soltanto in occasione della compravendita. Poi, stop. Questa affermazione è significativa perché, secondo anticipazioni dell'inchiesta di Rai Tre, Report, che andrà in onda domenica sera, la Alpine ha sede a Washington

alla Suite 920 del numero 1030 sulla quindicesima strada, presso la società fiduciaria Federal Research Corporation. La ricostruzione di Report indica che allo stesso indirizzo di Washington ha fatto capo per qualche tempo la società Ro-

deos, sospettata in Bulgaria per commercio internazionale di armi verso il Medio Oriente.

Pochi giorni dopo la decisione di Ricucci di trasferire in Italia la Magiste International, emergono nuovi particolari sulla nascita del the Libra Trust, costituito nel 2001 dallo stesso Ricucci e a cui oggi fa capo, tra l'altro, la partecipazione del 20% nella Res. Ricucci affida alla Baring Trustees Lim., con sede nelle Isole Guernsey, un paradiso fiscale nel canale della Manica, il ruolo di «fiduciario» del trust. «Ai fini del presente atto», si legge nel documento, il domicilio di baring trustees è «in Italia a Milano via Camperio 9». Si tratta dello stesso indirizzo dello Studio Severgnini che curerà negli anni successivi le modifiche all'atto costitutivo. Adesso si attende che la Magiste dai «paradisi fiscali» arrivi in Italia, dove Ricucci ha le sue ricchezze.

## BREVI

**Barilla**  
Procedure di mobilità per i lavoratori di Matera

La Barilla ha comunicato l'avvio delle procedure di mobilità per i 113 lavoratori dello stabilimento di Matera. L'azienda a ottobre del 2004 aveva annunciato la decisione di chiudere la fabbrica dal 1° gennaio 2006. I sindacati denunciano il disimpegno della famiglia Barilla e del management rispetto a quanto convenuto con l'accordo del 2003.

**Fiat Avio**  
L'azienda fa marcia indietro sul 18° turno

Si è conclusa positivamente la vertenza che ha opposto per venti giorni la Fiat Avio e i sindacati metalmeccanici sul tema dei turni di lavoro. Ieri l'azienda, attualmente controllata dal Fondo Carlyle, ha annunciato alle organizzazioni sindacali di aver ritirato il ricorso unilaterale ai 18 turni di lavoro.

**Finmek**  
Occupata dagli operai la stazione di Aversa

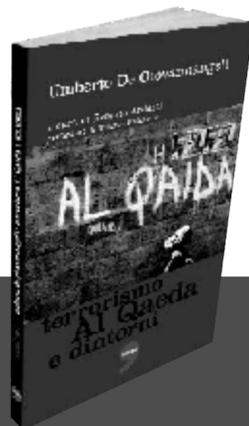
Circa 500 operai della Finmek hanno occupato ieri per tre ore i binari della stazione di Aversa su cui corre la linea Napoli-Caserta e Napoli-Roma. I dipendenti della Finmek, circa mille tra gli stabilimenti di Pagani (Sa) e Santa Maria Capua Vetere (Ce), da ormai 3 mesi non ricevono lo stipendio.

**Enel Portovesme**  
Protesta sulla ciminiera per i diritti negati

Una decina di operai delle ditte d'appalto impegnate nella centrale Enel di Portovesme nel Cagliaritano è salita sulla ciminiera alta 256 metri in segno di protesta per il mancato riconoscimento del diritto agli ammortizzatori sociali al termine del loro turno di impiego. I lavoratori, che sono oltre 400, denunciano di essere senza alcun sostentamento dal mese di gennaio e la violazione degli impegni assunti dal governo sulla vertenza energia in Sardegna.

“terrorismo Al Qaeda e dintorni”

dal 22 ottobre in edicola con l'Unità



Umberto De Giovannangeli a cura di Roberto Arduini prefazione di Antonio Padellaro

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

“Al Qaeda, un nome, un marchio. Dopo gli attentati di Madrid e Londra, il prossimo bersaglio potremmo essere noi. Proviamo a entrare nella testa di chi ci ha dichiarato guerra”.

**l'Unità**